

Il caso La proposta di Valentino (Pdl) per rendere inutilizzabili le rivelazioni senza «riscontri esterni»

«Sono assolutamente contro» Alfano bocchia il ddl sui pentiti

«Non è in programma». La Finocchiaro: norme pericolosissime

ROMA — «Sono assolutamente contrario» e «dubito che arriverà mai in aula». Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, sconfessa il senatore pdl Giuseppe Valentino e il suo disegno di legge sui pentiti di mafia. La norma, presentata il 23 novembre scorso e poi accorpata alle norme di modifica del codice di procedura penale, spunta l'arma probatoria delle rivelazioni dei testimoni e dei collaboratori di giustizia rendendole inutilizzabili in assenza di «specifici riscontri esterni». Attualmente, secondo l'articolo 192, sono «valutate unitamente agli altri elementi di prova che ne confermano l'attendibilità».

Nel giorno in cui la Camera discuteva il ddl sul legittimo impedimento e da Palermo piovevano nuove accuse su Marcello Dell'Utri e i suoi rapporti con Cosa Nostra, la notizia del ddl ha scatenato polemiche dure nell'opposizione.

La pd Anna Finocchiaro ha attaccato le norme «pericolosissime» che «azzerebbero di fatto i processi di mafia» e «interromperebbero le collabora-

zioni dei pentiti». E, sospettando che si tratti di «un'altra norma ad personam», ne ha chiesto spiegazioni al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che però si è mantenuto fuori dalla discussione. Il pd Walter Veltroni ha aggiunto: «Con queste norme si va verso l'impunità dei reati mafiosi».

Ancora più netto l'idv Leoluca Orlando: «La mafia ringrazia. Dopo il regalo di Natale dello scudo fiscale il governo prepara due regali di Pasqua: la prescrizione del processo breve e l'inutilizzabilità delle testimonianze dei pentiti». L'udc Giampiero D'Alia parla di «politica dei due forni con la mafia: da un lato si fanno conferenze stampa ed annunci di provvedimenti contro la mafia, dall'altro questi annunci vengono smentiti dai fatti».

Preoccupazioni anche dai magistrati. Lo stesso procuratore aggiunto, Antonino Ingroia, in una pausa del processo Dell'Utri ha denunciato possibili «effetti devastanti sulle inchieste e sui processi in corso, rischi anche per le verità consacrate nelle sentenze». «Con

una legge così Falcone e Borsellino non avrebbero potuto fare il maxi-processo», ha aggiunto definendola «la pietra tombale dei processi di mafia».

«Stupidaggini» secondo il promotore della legge, Valentino, che non ha alcuna intenzione di ritirare il ddl. Lui è convinto che «l'originario spirito della legge appaia radicalmente snaturato». In una nota, in cui parla di «terrorismo dell'opposizione», spiega perché: «Se è vero che le condanne devono essere inflitte oltre ogni ragionevole dubbio, è indispensabile che i criteri di valutazione della prova rispondano a principi di tassatività». Invece «l'interpretazione che da qualche tempo viene data all'articolo 192 del Codice di procedura penale, che addirittura consente l'assemblaggio di segmenti di dichiarazioni a volte finalizzate ad obiettivi completamente diversi e considera tale assemblaggio elemento utile per una decisione, impone una riconsiderazione». L'Unioncamere plaude. E Filippo Berselli, presidente pdl della commissione giustizia al Se-

nato, concorda e parla di «polverone politico».

Il relatore del ddl è Piero Longo, avvocato del premier. E di modifiche alla legge sui pentiti ne avevano già parlato con favore esponenti di governo. Ma in una giornata già rovente nella maggioranza si è preferito disinnescare la mina. E ai cronisti il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha dettato una smentita secca: «Sono assolutamente contrario». Il ddl Valentino «è fuori dal programma di governo, non se ne è discusso con la coalizione, né con il mio gruppo di lavoro che è la consulta del Pdl». Si tratta «di un'iniziativa personale». «Certo una persona autorevole — precisa il ministro della Difesa, Ignazio La Russa — a cui sarà prestata la dovuta attenzione. La proposta seguirà il suo percorso che può anche essere lungo o infinito».

Alla pd Finocchiaro resta però il dubbio: «Valentino non è un semplice parlamentare ma è il coordinatore vicario della Consulta sulla giustizia del Pdl». E continua a chiedere alla maggioranza chiarimenti.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorso «lungo»

Il ministro La Russa: la proposta seguirà il suo percorso che può anche essere lungo o infinito

Al Senato

L'autore: idea giusta, andrò avanti. Il relatore del provvedimento è Longo, avvocato del premier

